

SANITÀ

L'INTERVENTO
VIENE EFFETTUATO SU CHI
HA DEFORMITÀ OSSEE CAUSATE
DA DISTURBI NEUROLOGICI

STAFF
DELLA ÉQUIPE PAVESE
FANNO PARTE I CHIRURGHI
MOSCONI, PELLILLO E COSTA

Paralisi infantile Al San Matteo si cura col bisturi

Nel 2011 operati 150 bambini

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

**IL PROFESSOR
BENAZZO**

**Per alcuni pazienti
siamo riusciti
a migliorare
sensibilmente
la deambulazione**

C'È IL BISTURI per migliorare la qualità della vita dei bambini colpiti da paralisi cerebrale infantile, causata da sofferenza fetale e neonatale. Piccoli di pochi mesi, un po' più grandicelli, adolescenti o giovani fino ai 20 anni, che per un incidente di percorso prima, durante o dopo il parto hanno problemi fisici che rendono difficile o impossibile semplici gesti quotidiani come camminare, mangiare, lavarsi. «Una normalità che per questi pazienti purtroppo non è scontata, ma tutta da conquistare — spiega Franco Benazzo, a capo della Struttura di ortopedia e traumatologia del policlinico San Matteo di Pavia, che per aiutare questi bambini usa la chirurgia —. Interventiamo su pazienti, a volte piccolissimi, con deformità ossee causate da disturbi neurologici che incidono anche sui movimenti». Solo nell'ultimo anno ne sono stati operati 150, che arrivavano dalla Lombardia, dal Piemonte e anche dal Sud Italia.

Secondo i dati epidemiologici disponibili, la paralisi cerebrale infantile interessa 2-3 neonati su mille. Calcolando che in Italia nascono in media oltre 500 mila bambini all'anno, i nuovi casi sono circa 1.000-1.500.

A OCCUPARSI di coloro che arrivano al San Matteo è una squadra composta da un gruppo di chirurghi come Mario Mosconi, Francesco Pellillo e Pietro Costa, anestesisti e terapisti della riabilitazione, che insieme prendono in carico i pazienti per tutta la durata di un lungo e delicato percorso fino al raggiungimento dell'obiettivo di stare meglio. «Per alcuni



ESPERTO
Il professor Franco Benazzo
è capo della struttura
di ortopedia e traumatologia
del policlinico

(Torres)

pazienti siamo riusciti a migliorare sensibilmente la deambulazione — aggiunge Benazzo — mentre su altri siamo intervenuti per correggere la postura assunta in modo innaturale, quella che provoca dolore importante. Ciò significa meno farmaci e una qualità di vita decisamente superiore». Molti bambini con paralisi cerebrale vivono su una carrozzina, sottolineano gli specialisti pavesi, quindi ricorrere alla chirurgia significa «migliorare anche l'esistenza

delle famiglie che devono gestire una situazione complicata e difficile. A volte basta intervenire su un piede, oppure operare un femore o un bacino — assicurano gli esperti — per dare al bambino un po' di autonomia. Altri interventi invece sono più complessi, ma tutti hanno come unico obiettivo quello di umanizzare il più possibile la vita di chi soffre». «Ed è possibile farlo — conclude Benazzo — solo grazie alla collaborazione e alla partecipazione di tutti i colleghi dagli anestesisti ai riabilitatori alla chirurgia pediatrica. Incrociando le competenze, siamo riusciti ad aiutare centinaia di famiglie».

manuela.marziani@gmail.com